

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

08

il territorio delle città tra antico e storico

metamorfosi
dei linguaggi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*

Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*

Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia*

Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine*

Clara Cardia *Politecnico di Milano*

Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo*

Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari*

Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli*

Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano*

Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia*

Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*

José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano*

Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza*

Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata*

Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo*

Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo*

Oriol Nel·lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*

Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*

Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara*

Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre*

Daniele Pini *Università di Ferrara*

Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata*

Amerigo Restucci *Università Iuav di Venezia*

Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova*

Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze*

Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli*

Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*

Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*

Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*

Michael Schober *Università di Freising (Germania)*

Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma*

Coordinamento editoriale / Editorial Director

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Amato Lamberti (*Sociologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapolla (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Traduzioni / Translations

Angelo Mazza (*spagnolo*), Ingeborg Henneberg (*tedesco*), Valeria Sessa (*francese*), August Viglione (*inglese*), Candida Cuturi (*inglese*)

Edizione / Editions

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica / Layout & Design

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

Editoriale / Editorial

Il territorio della città tra antico e storico. Metamorfosi dei linguaggi / *The territory of the city between the ancient and the historical. Metamorphosis of the languages*
di Mario COLETTA

Interventi / Papers

- Una riflessione sullo spirito del luogo della città mediterranea
A remark about the spirit of place of the Mediterranean city
di Teresa COLLETTA 23
- Solero. Una significativa struttura urbanistica nel paesaggio del Monferrato
Solero. A Significant Urban Structure in the Monferrato Countryside.
di Annamaria ROBOTTI 37
- La città nella città / *The City in the City*
di Francesco FORTE 47
- La città fuori dalla città. I caratteri delle permanenze storico-ambientali
The city outside the city. The characters of historical-environmental permanencies
di Pasqualino BOSCHETTO 53
- La pluralità dello spazio pubblico: una analisi ricognitiva nel centro storico di Palermo
The plurality of public space: a cognitive analysis within the historic centre of Palermo
di Francesco LO PICCOLO, Davide LEONE, Francesco GRAVANTI e Dario TRAMONTANA 61

Ricordando Pierluigi GIORDANI / Remembering Pierluigi GIORDANI

- Un compendio di Saperi. L'Intellettuale, l'Uomo, il Maestro / *A compendium of Knowledge. The intellectual, the man, the master*
di Mario COLETTA 75
- Rassegna cronologica degli scritti e delle opere / *Chronological review of writings and works*
di Alfredo PEDRAZZI 81
- La produzione scientifica e critico letteraria / *Scientific works and literary*
di Tiziana COLETTA 97
- Progettista e pianificatore / *Designer and planner*
di Gianluca LANZI 105
- L'insegnamento di Pierluigi Giordani / *The teaching of Pierluigi Giordani*
di Piera TREU 113

Rubriche / Sections

La pluralità dello spazio pubblico: una analisi ricognitiva nel centro storico di Palermo

Francesco LO PICCOLO, Davide LEONE, Francesco GRAVANTI e Dario TRAMONTANA

La letteratura inerente allo sviluppo urbano moderno e postmoderno, da Michel Foucault a Henri Lefebvre, ha aperto un dibattito in merito alla concezione classica di apertura/accessibilità dello spazio pubblico, evidenziando aspetti quali la esclusione spaziale, la sorveglianza e il controllo sociale, la questione del “diritto alla città”. Si assiste ad una progressiva riduzione o sostituzione dello spazio pubblico - privatizzato, fortificato, commercializzato - di cui risentono in primis i soggetti più deboli e marginali. Talvolta emergono nuove forme di produzione sociale dello spazio, ad esempio tramite riappropriazione informale di “luoghi di scarto”. Il lavoro di ricerca ha focalizzato su un'area del centro storico di Palermo, caratterizzato da un ritorno di fasce sociali medio-alte e relativamente giovani, che si affiancano alla popolazione autoctona residente da generazioni e ad un consistente numero di stranieri immigrati. Ne sono derivate mappe di comportamento in relazione agli usi dello spazio, sia normati che illegali, facendo emergere l'esigenza di nuove strategie di accesso alla città storica.

The plurality of public space: a cognitive analysis within the historic centre of Palermo

The literature about modern and postmodern urban development, from Michel Foucault to Henri Lefebvre, has introduced a debate on the classic concept of openness/accessibility of public space, stressing aspects such as spatial exclusion, surveillance and social control, the matter of the “right to the city”. We face a progressive reduction or substitution of public space - privatized, fortified, commercialized - which the weakest and most marginal people are particularly affected from. From time to time new forms of social production of space emerge, for instance through informal re-appropriation of “waste places”. The research work has focused on an area within the historic centre of Palermo, characterized by a return of medium-high social bands, relatively young, coming side by side of the autochthonous population, resident for generations, and of a substantial number of immigrants. Some behavioural maps have come out, in relation to the uses of space, both according to law and illegal, making arise the need for new strategies of accessibility to the historic city.

La pluralité de l'espace public: une analyse de la reconnaissance dans le centre historique de Palerme.

La littérature inhérente au développement urbain moderne et postmoderne, de Michel Foucault à Henri Lefebvre, a ouvert un débat sur le concept classique de l'ouverture/accessibilité de l'espace public en soulignant des aspects tels que l'exclusion spatiale, la surveillance et le contrôle social, le problème du “droit à la ville”. On assiste à une réduction progressive ou à un remplacement de l'espace public privatisé, fortifié, commercialisé, qui

vexe principalement les personnes les plus vulnérables et marginalisées. Parfois de nouvelles formes de production sociale de l'espace émergent par la réappropriation informelle "des lieux des déchets". Le travail de recherche s'est concentré sur une zone du centre historique de Palerme, caractérisée par un retour des couches sociales moyennes-hautes et relativement jeunes, aux côtés de la population autochtone et résidente depuis plusieurs générations et à un grand nombre d'immigrants étrangers. On en a tiré des cartes de comportement liées à l'utilisation des espaces à la fois normative et légale, tout en soulignant la nécessité de nouvelles stratégies pour l'accès à la ville historique.

La pluralidad de los espacios públicos: una síntesis en el centro histórico de la ciudad de Palermo

La literatura del desarrollo urbano moderno y postmoderno, a partir de Michel Foucault a Henri Lefebvre, ha abierto un debate sobre la concepción clásica de apertura/accesibilidad de los espacios públicos, subrayando los aspectos como la exclusión espacial, la vigilancia y el control social, la cuestión del "derecho a la ciudad". Estamos asistiendo a una reducción progresiva o sustitución de los espacios públicos - privatizados, fortificados, por el comercio - en que afectan en primer lugar los más débiles y marginados. Tal vez surgen nuevas formas de producción social de los espacios, por ejemplo la ocupación informal de los "lugares marginales". El trabajo de investigación ha focalizado su atención en una área del centro histórico de Palermo, caracterizado por el regreso de poblaciones medio-altas y relativamente jóvenes, que se suman a la población autóctona residente y un notable número de extranjeros inmigrantes. Se han producido mapas de relaciones de usos de los espacios, legales y no legales, haciendo aparecer la exigencia de nuevas estrategias de accesibilidad a la ciudad histórica.

Die Vielfalt des öffentlichen Raumes: eine erkundende Analyse im Zentrum von Palermo.

Die Literatur über die Entwicklung der Stadt in der modernen und postmodernen Zeit, von Michael Foucault zu Henri Lefebvre, hat eine Diskussion über die Zugänglichkeit des öffentlichen Raumes eröffnet, in dem Themen behandelt werden wie der Ausschluss aus dem öffentlichen Raum, soziale Überwachung und Kontrolle und die Frage nach dem "Recht der Stadt". Wir sind Zeugen der progressiven Verminderung des öffentlichen Raumes - er wird privatisiert, befestigt, vermarktet - an der in erster Linie der schwächere Teil der Bevölkerung leidet. Manchmal entstehen neue Formen des sozialen Schaffens von Raum, zum Beispiel durch informelles Wieder-In-Besitz-Nehmen verlassener Orte. Ermittlungsarbeiten haben sich auf einen bestimmten Raum im Zentrum von Palermo konzentriert, in dem wieder zugezogener junger höherer Mittelstand zusammenlebt mit der alteingesessenen Bevölkerung und einer beträchtlichen Zahl eingewanderter Ausländer. Es wurde eine Übersicht angefertigt über die verschiedenartige Ausnutzung des Raumes, sei es normal als auch illegal, und es ist hervorgehoben worden, dass eine neue Strategie für die Zugänglichkeit des Stadtzentrums unbedingt notwendig ist.

La pluralità dello spazio pubblico: una analisi ricognitiva nel centro storico di Palermo

di Francesco LO PICCOLO, Davide LEONE, Francesco GRAVANTI
e Dario TRAMONTANA

1. Introduzione: la pluralità dello spazio pubblico

Lo spazio pubblico è un'entità molto sfuggente nella città postmoderna: un ampio dibattito ha messo in discussione la concezione 'classica' e 'ortodossa' dello spazio pubblico come luogo inclusivo e democratico, stabile, potenzialmente aperto ed accessibile, depurato da ogni forma di conflitto; alcuni recenti contributi (Mitchell, 1995, 1997 e 2003) riassumono da un lato tale dibattito, e lo commisurano a episodi e fenomeni recenti. La letteratura sullo sviluppo urbano moderno e postmoderno ha storicamente affrontato questo aspetto,

da Michel Foucault a Henri Lefebvre, a partire dal tema della città come meccanismo di esclusione spaziale, sorveglianza e controllo sociale. Per Foucault (1975) le discipline che regolano i processi di trasformazione dello spazio urbano, dei suoi luoghi e architetture, non si limitano più ad essere espressione del potere costituito, ma lo sono - e lo rappresentano - in sé, attraverso forme, strumenti e tecniche di sorveglianza, normalizzazione, repressione e controllo. Lefebvre (1968), d'altro canto, ha posto la questione di 'chi' ha diritto alla città (ed ai suoi spazi pubblici), esplorando in che

1889 C. Sitte	2011
<p>PIAZZA ANTICA IRREGOLARE: Piazza antica irregolare adattata alla morfologia, costituita da strane sinuosità dovute ad un corso d'acqua poi sparito con il tempo, ad una o più strade o ad una costruzione poi scomparsa</p>  <p>Piazza Duomo, Siracusa</p>	<p>PIAZZA ANTICA IRREGOLARE: Piazze che hanno una continuità planimetrica con le strade che vi confluiscono e quindi caratterizzate dall'essere particolarmente adattate alla morfologia.</p>  <p>Piazzetta Ballarò, Palermo</p>
<p>PIAZZA CHIUSA: -Le strade che sboccano nella piazza formano un angolo rispetto alla direzione dello sguardo invece di essere parallele. -Da qualsiasi punto della piazza si vede una sola uscita, cioè una sola interruzione nella continuità dei palazzi. -La continuità della prospettiva degli edifici, che sono situati allo sbocco della strada sembra accavallarsi non lasciando scorgere nessuna breccia.</p>  <p>Piazza Duomo, Ravenna</p>	<p>PIAZZA CHIUSA: Piazze che si presentano come spazi chiusi, nel senso che al di fuori delle strade di accesso non vi sono superfici indefinite, ma tutto contribuisce a creare dei margini precisi e conclusi. Le strade che sboccano nella piazza hanno direzioni totalmente diverse tra loro. Lo spazio all'interno di questa piazza è totalmente lineare e percorribile.</p>  <p>Piazza Caracciolo, Palermo</p>
<p>PIAZZA CON MONUMENTO PERIMETRALE: -localizzazione di monumenti, chiese e soprattutto fontane nei punti che si trovano fuori dalla circolazione, in modo da evitare il centro delle piazze e gli assi mediani, assicurando un buon effetto artistico. -La chiesa si presenta libera su un massimo di tre fronti accostandosi ad un edificio già esistente, permettendo di lasciare la piazza libera al centro.</p>  <p>Piazza S. Fermo Maggiore, Verona</p>	<p>PIAZZA CON MONUMENTO O EDIFICIO PERIMETRALE Piazza costituita da un monumento o edificio rappresentativo presente sul perimetro con conseguente valorizzazione dello spazio..</p>  <p>Piazza Cattedrale, Palermo</p>
<p>PIAZZA CON MONUMENTO CENTRALE: -L'edificio o il monumento è situato al centro dello spazio, affinché abbia tutti i fronti liberi, con l'inconveniente che l'effetto dell'edificio non si concentra in nessuna parte, ma si trova uniformemente distribuito dappertutto. -Nella maggior parte dei casi non resta nulla della primitiva piazza se non una sorta di strada abbastanza larga, che gira intorno al monumento.</p>  <p>Venezia</p>	<p>PIAZZA CON MONUMENTO CENTRALE: Spazio caratterizzato da un edificio o monumento posto al centro. Tutto lo spazio da esso circoscritto non è tutto fruibile poiché vi è un elemento al centro che ne impedisce la totale utilizzazione imponendo un percorso obbligato che è quello attorno ad esso.</p>  <p>Piazza G. Verdi, Palermo</p>
	<p>PIAZZA CON GIARDINO CENTRALE: Spazio caratterizzato dall'aver uno spazio a verde al centro. Questo spazio è fruibile e quindi è uno spazio di libero movimento.</p>  <p>Piazza Kalisi, Palermo</p>
	<p>PIAZZA DI «RISULTA»: Spazio derivato da un incrocio di grandi arterie in cui il centro è luogo di intersezione di tutte le visuali o in cui le strade che vi confluiscono hanno dimensioni molto grandi in confronto alle stesse piazze, oppure, esito di crolli o sostituzioni non organiche al tessuto edilizio e comunque non progettati.</p>  <p>Piazza Botteghe, Palermo</p>

Le categorie di analisi per la lettura morfologica nell'aggiornamento. Confronto con le categorie di Camillo Sitte

modo e in quali circostanze questo diritto è riconosciuto, legittimato o negato; esplorando, in altri termini, in che modo i principi di giustizia sociale e diritto alla città si intrecciano e condizionano reciprocamente (Leontidou, 2010).

Etimologicamente la parola "pubblico" indica ciò che appartiene a tutta la collettività, nel suo insieme astratto e indifferenziato. Tuttavia, il senso di appartenenza è un valore molto differente nelle differenti parti di cui si compone la città contemporanea, e soprattutto nelle numerosissime accezioni che può assumere. Le modalità attraverso le quali, a diversi livelli, la sfera pubblica si declina in spazio materiale nella città è già stato ampiamente evidenziato da

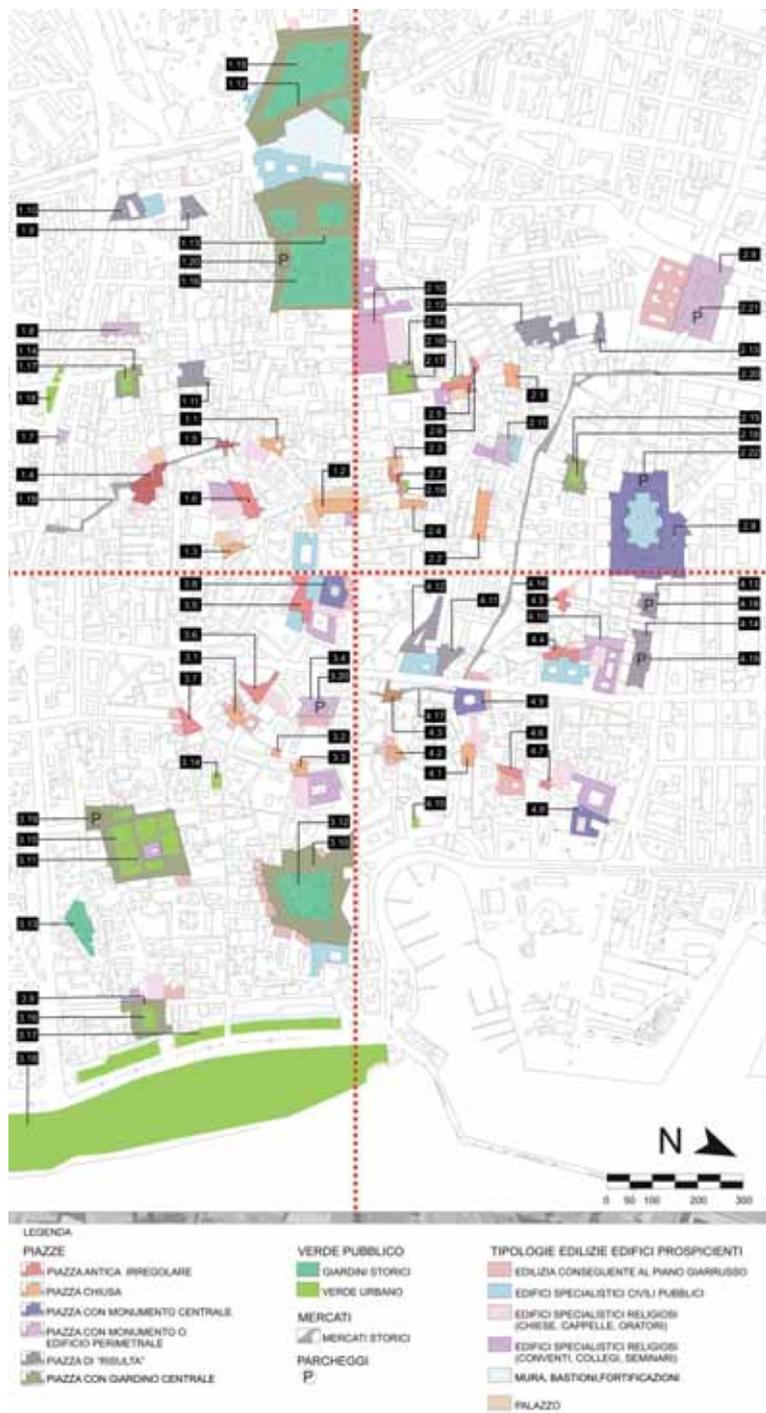
differenti autori ed in precedenza (Bonafede & Lo Piccolo, 2010). Trascurando una rassegna sull'evoluzione del concetto di sfera pubblica, e la relativa trasposizione in termini materiali di spazio pubblico, preme qui evidenziare la tensione tra due concezioni differenti: una ideale e l'altra plurale. La concezione ideale fa riferimento ad una sfera pubblica normativa, quale insieme di istituzioni e attività che mediano tra stato e società. In tale accezione normativa, la sfera pubblica è il luogo dove il 'pubblico' esplica le sue funzioni, si struttura e si rappresenta (Hartley, 1992). L'ideale di sfera pubblica normativa presuppone dunque che tutte le formazioni sociali "dovrebbero" trovare accesso alle strutture di potere all'interno della società (Mitchell, 1995, p. 116).

In pratica, tale concezione ideale, e normativa, si declina in una pluralità di sfere di accessibilità e fruizione. Di conseguenza, la proprietà non basta a descrivere compiutamente l'attitudine pubblica all'uso degli spazi. Per fare alcuni esempi: nessuno pretenderebbe di entrare nel cortile di una caserma per far giocare i bambini, né irromperebbe in una sala operatoria per fare un pic nic. Ciò significa che l'uso pubblico è limitato dalle regole di funzionamento espresse dalla società; al tempo stesso, la società tende a reinterpretare gli usi degli spazi pubblici, intendendo con ciò quegli usi che sono ritenuti contrattabili dai cittadini. La descrizione di questa contrattazione tra gli usi definiti dalla società e l'effettiva volontà più o meno lecita e giustificabile dei cittadini è un aspetto affatto significativo per arrivare a comprendere le nature dello spazio pubblico, rivendicarne usi sostenibili e per comprendere le (articolate) necessità dei cittadini. Lo spazio pubblico, in questo senso, è la vera arena del conflitto su cui si misurano alcune caratteristiche emergenti della città postmoderna (Sandercock, 1998): le frammentate volontà dei soggetti, le necessità tecniche, i limiti fisici e spaziali, le tensioni verso il bene collettivo, le difficoltà di rappresentazione, le volontà politiche.

2. La progressiva riduzione dello spazio pubblico

Oggi ciò avviene in contesti spesso conflittuali, in cui la paura e l'avversione dell'"altro" sembrano divenire la caratteristica dominante (Kristeva, 1991). Questa dimensione dell'avversione e della paura appare sempre più tratto ricorrente nell'esercizio delle politiche pubbliche e delle pratiche di pianificazione esercitate in "città della differenza" (Davis, 1998; Dawson, 2006), e riflette una più generale apprensione collettiva, estremamente diffusa e articolata nelle forme che vanno dall'ansia e paura individuale alla manipolazione mediatica ed alla strumentalizzazione politica, in un intrecciarsi di condizionamenti di psicologia sociale da un canto e di economia politica dall'altro. Questo si accompagna ad una progressiva riduzione o sostituzione dello spazio pubblico, attraverso forme di privatizzazione, 'fortificazione' e commercializzazione; i soggetti più deboli e marginali sono i primi ad essere colpiti da tutto ciò, anche in conseguenza della crisi dei sistemi di welfare, resi oggi ancor più fragili dalla recessione economica e dalla conseguente necessità degli Stati di ridurre il loro debito pubblico.

Kohn (2004) ha illustrato gli effetti e l'impatto politico della privatizzazione dello spazio pubblico: la riduzione di quest'ultimo, anche per effetto dell'espansione degli spazi privati (commerciali e non), incide - e non poco - sulle opportunità di dar vita a forme democratiche di confronto e dialogo, riducendo pertanto i margini di sussistenza del 'dialogo politico'



L'analisi morfologica degli spazi pubblici nel centro storico di Palermo

fra individui o gruppi. Di conseguenza, la vita pubblica, e la politica democratica in tutte le sue declinazioni, soffrono - anche - della riduzione o scomparsa dello spazio pubblico (nella sua accezione al tempo stessa fisica e metaforica). Molte sono le ragioni alla base di questa 'riduzione' dello spazio pubblico, di natura economica, sociale, politica. Tra di esse, la 'paura dell'altro' è una delle più evidenti.

Lo spazio pubblico appare come un palcoscenico nel quale va in scena il dramma o la commedia della vita. La sceneggiatura di questo dramma dovrebbe essere scritta dal decisore pubblico, in quanto soggetto in grado di rappresentare le volontà della società o, ancora meglio della comunità; tuttavia, questa sceneggiatura tende molto spesso a diventare un canovaccio, soprattutto a causa delle difficoltà di conoscenza e di interpretazione delle volontà multiformi della società attuale. Questa tensione ad interpretare le regole della città come un canovaccio non è un aspetto negativo, perché rappresenta una spia del passaggio verso la costruzione di una cittadinanza attiva (Lo Piccolo, 2008; Fera, 2008), ma sicuramente non è positiva l'incapacità di comprendere le appropriazioni e le reinterpretazioni degli spazi pubblici da parte della cittadinanza, sia sul piano tecnico che politico.

A fronte della crisi dello spazio pubblico, come luogo univocamente e idealmente concepito (e determinato), ed in alternativa alle conseguenti forme di privatizzazione e controllo sociale dello spazio urbano (Foucault, 1975; Lefebvre, 1968), emergono nuove forme di produzione sociale dello spazio. Questa capacità dei gruppi marginali di trasformare gli spazi del controllo sociale in luoghi di resistenza è stata riconosciuta e trattata negli ultimi lavori di Lefebvre (1991). I diversi 'usi' dello spazio urbano da parte dei differenti gruppi sociali presuppongono forme di riconoscimento, e di appartenenza, differenti; analoghe considerazioni si possono avanzare in merito alla pluralità di minoranze che compongono l'attuale panorama urbano. Queste non soltanto 'vivono' la città con tempi e modi propri, ma contribuiscono a configurare forme diverse di organizzazione spaziale, "negoziando", negli spazi della città, "differenti" forme di interazione e convivenza, attraverso la ri-appropriazione (spesso informale) di 'luoghi di scarto' (Bauman, 2004). Questi processi assumono varie forme e modalità, con esiti alterni che incidono sulla qualità urbana degli spazi stessi. L'uso dello spazio pubblico genera limiti e confini che cambiano anche notevolmente di giorno in giorno e di ora in ora, rappresentando lo sfilacciamento del palinsesto del governo della città verso un canovaccio che viene recitato a soggetto da ciascun utente-cittadino.

3. Il lavoro di ricerca

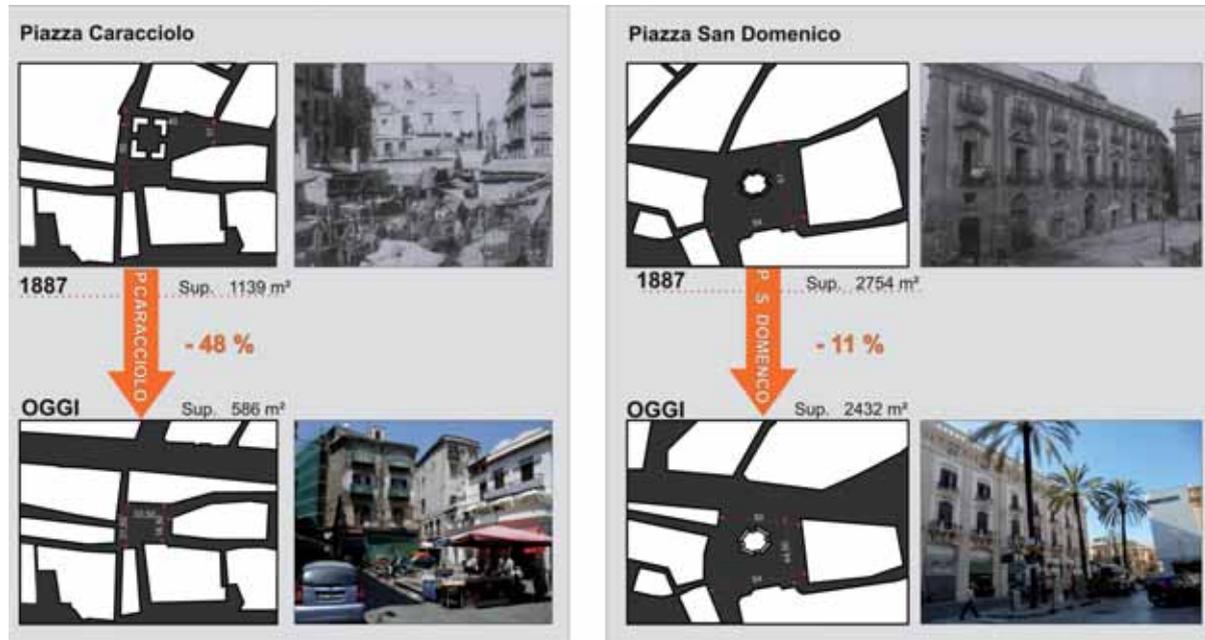
Queste sono in sintesi le premesse entro cui si inquadra il lavoro di ricerca qui descritto¹. L'analisi dello spazio pubblico non può infatti non partire dalla sua definizione, ovvero dalla definizione del campo di azione entro cui si esplica l'analisi svolta.

Come affermato in precedenza, il termine pubblico ha il significato di ciò che appartiene al

popolo, alla collettività nel suo insieme. Ma in questa definizione si annidano due incertezze, che rendono sfuggente il termine: da un lato l'appartenenza a un luogo non è condizione univoca né definibile attraverso la titolarità della proprietà; dall'altro, il termine collettività, o popolo, nella frammentarietà postmoderna, impone una visione sempre meno vicina a quella di un'entità monolitica e facilmente rappresentabile come valore medio delle necessità. Questa plurale articolazione di individui e luoghi amplia potenzialmente e di certo complica il concetto, ed i relativi confini, del 'diritto alla città'. In questo ambito si sviluppano processi sociali inediti che comportano, fra l'altro, la redistribuzione (e la complementare resistenza alla redistribuzione) di beni materiali e immateriali, di diritti e privilegi.

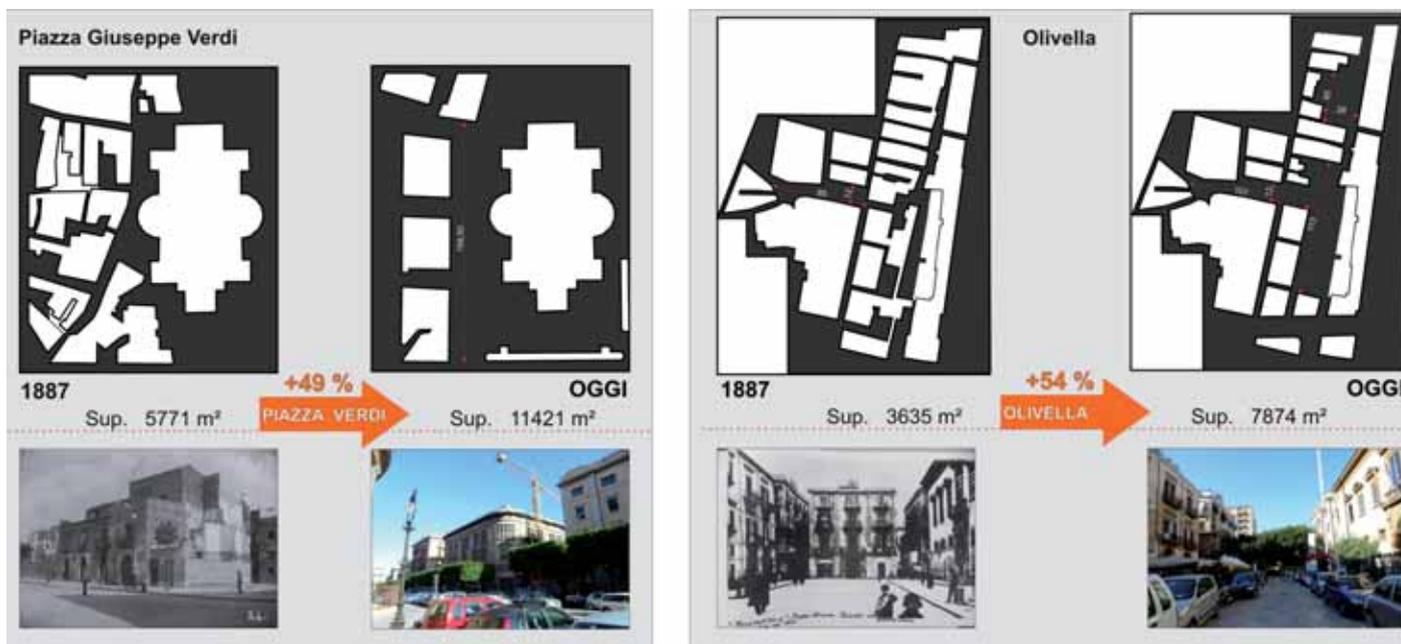
Per questo, le individuazioni, e i confini, degli spazi pubblici possono risultare spesso aleatorie: un'aiuola spartitraffico in una periferia suburbana è da considerarsi spazio pubblico come un campo di calcio di un oratorio? Certamente ciò che varia nell'esempio appena riportato è l'ineguale senso di appropriazione degli spazi, ancor di più se lo si riferisce ai differenti utenti della città. Basti pensare alle differenze di interpretazione di uno spazio pubblico che sono ascrivibili ad un ambulante straniero privo di cittadinanza e ad un avvocato che condivide lo stesso spazio pubblico dell'ambulante, recandosi in un altro luogo pubblico, ma ad accesso limitato, come un tribunale.

I limiti che sono stati imposti alla ricerca per definire l'ambito di indagine hanno riguardato soprattutto l'accessibilità; ovvero sono stati presi in considerazione quegli spazi che sono invariabilmente accessibili nelle differenti ore del giorno e della notte. Le analisi messe in campo per



L'evoluzione storica degli spazi pubblici nel Centro Storico di Palermo

¹ Lavoro condotto, a partire dall'esperienza didattica della tesi di laurea di Francesco Gravanti e da Dario Tramontana, Corso di Studi in Pianificazione Territoriale, Urbana ed Ambientale, Università di Palermo, A.A. 2010/11, relatore prof. Francesco Lo Piccolo, co-relatore arch. Davide Leone. Le ricerche sono il frutto del lavoro comune dei suddetti autori; la stesura dei paragrafi 2 e 4 del presente articolo è stata svolta da Francesco Lo Piccolo; la stesura dei paragrafi 1, 3 e 5 è stata svolta da Davide Leone; gli elaborati grafici sono stati redatti da Francesco Gravanti e Dario Tramontana.



costruire una metodologia di indagine sullo spazio pubblico hanno riguardato: la morfologia degli spazi pubblici (la forma); le modifiche dello spazio pubblico (la storia); gli usi attuali dello spazio pubblico - le mappe di comportamento (gli usi).

Il campo di azione entro cui si è mossa la ricerca ha interessato il centro storico della città di Palermo. Questa scelta, oltre che strumentale e congruente alle finalità didattiche, si giustifica con lo scopo di intercettare quegli spazi in cui fossero più evidenti i contrasti di uso degli spazi.

4. I luoghi della ricerca

Questi fenomeni non riguardano esclusivamente le ‘città globali’ ma investono più diffusamente centri urbani di più modesto o ‘periferico’ rilievo, contribuendo a mutarne struttura e caratteristiche, luoghi e ‘paesaggi’. Questi fenomeni riguardano infatti anche le città del Sud d’Europa. Oggi il centro storico di Palermo non è più l’area marginale e spopolata della città, vittima della disattenzione e delle politiche implicite di degrado come “punto di non ritorno” per future azioni speculative (Cannarozzo, 2000); e non è neanche più solo il luogo delle potenzialità e delle future occasioni a seguito dell’approvazione del Piano Particolareggiato Esecutivo. Il PPE, redatto a partire dal 1988 e approvato dalla Regione Siciliana nel 1993, si è attuato, sia pure in parte, ed ha contribuito ad innescare un processo di “ritorno al centro” che, se pur limitato e disomogeneamente riscontrabile nelle diverse aree del centro storico, rappresenta una delle trasformazioni (fisiche e sociali) più significative, se non la più rilevante in assoluto, dei mutamenti urbani a Palermo.

Questo fenomeno assume declinazioni articolate e per alcuni aspetti fra loro contrastanti, a partire dall’attuale struttura demografica e sociale della popolazione residente. In un quadro altamente dinamico (ad oggi, il più dinamico dell’intera città), il centro storico registra da un lato il ritorno di fasce sociali medio-alte, e di popolazione relativamente giovane ed “affluente” - analogamente a processi avvenuti in centri storici italiani più o

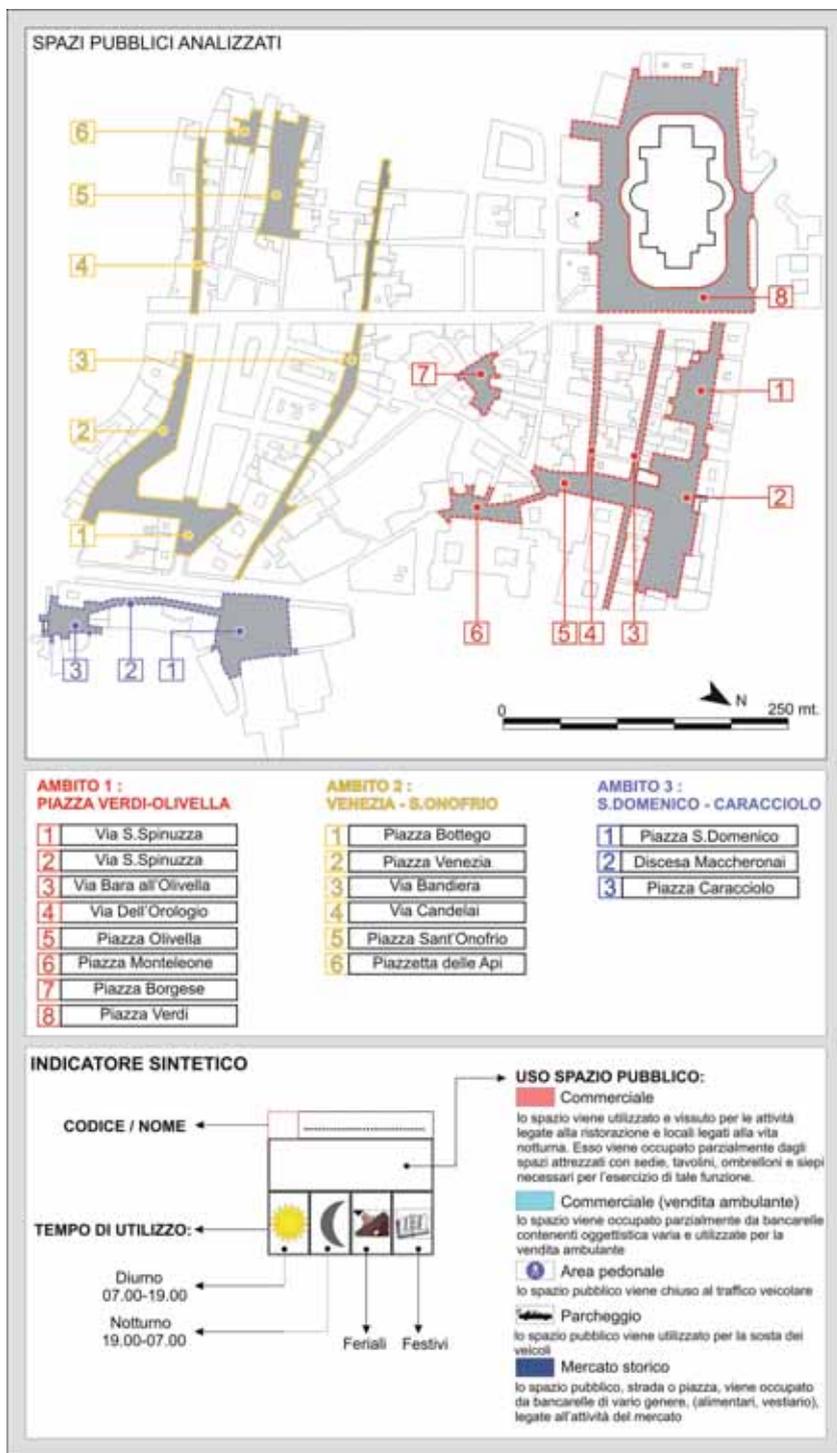
meno rapidamente transitati da una fase di degrado ad una di recupero urbano (come ad esempio Genova o Torino) - e dall'altro mantiene la caratteristica di "luogo di resistenza" di popolazione autoctona residente da generazioni, oltre ad un numero consistente di stranieri immigrati, che ha già raggiunto la seconda generazione (Lo Piccolo, Leone, 2008). Al tempo stesso è notevolmente cresciuto il numero e le caratteristiche di vecchi e nuovi *users*: dalle fasce giovanili che affollano la *movida* notturna; ai fruitori (residenti e non) delle iniziative culturali rispetto alle quali il centro storico non ha perso ma anzi incrementato la propria centralità; ai turisti in un quadro crescente di offerte e domanda del settore; all'indotto dei luoghi del lavoro terziario (prevalentemente pubblico) le cui istituzioni mantengono una quota significativa delle proprie sedi in loco, senza trascurare i consumatori di una differenziata e mutevole offerta commerciale e, in parte, artigianale (Cannarozzo, 2010b). Pur analizzando in termini qualitativi un fenomeno che risulta in termini quantitativi ancora embrionale, recenti studi (Söderström *et al.*, 2009) hanno messo in evidenza le "mutazioni cosmopolite" della città, rispetto alle quali il centro storico svolge il ruolo di principale catalizzatore.

Questo quadro di mutamenti socio-economici ha, come è naturale, il suo simmetrico corrispondente nei processi di trasformazione fisica e di recupero urbano, che registrano diffusi interventi di recupero edilizio e più circoscritti ambiti di riqualificazione urbana. Il complesso di questi fattori ed esiti non è riscontrabile omogeneamente in tutto il tessuto storico all'interno del perimetro delle antiche mura, ma presenta forti tratti di discontinuità spaziale, la cui origine è la politica pubblica che ha accompagnato, in una prima e lunga fase, il processo di attuazione (Cannarozzo, 2010a).

La ricerca ha proceduto con fasi e approfondimenti progressivi, individuando ambiti entro i quali procedere ad analisi più dettagliate. Le analisi sulla morfologia degli spazi pubblici sono state condotte alla scala del centro storico, attualizzando e contestualizzando le categorie sittiane (Sitte, 1980) con il centro storico di Palermo. Questo lavoro ha consentito di inquadrare gli spazi pubblici della città storica entro una tassonomia dello spazio che si arricchisce di nuove definizioni per descrivere una situazione che, anche nella città storica, si è evoluta rispetto agli ultimi anni del XIX secolo².

L'approfondimento del lavoro di ricerca è stato condotto su una porzione del centro storico nella quale sono più evidenti le modifiche morfologiche anche recenti, anche per effetto del progetto URBAN, e dove si rilevano con maggiore evidenza reinterpretazioni di uso dello spazio pubblico. L'area si snoda a cavallo dell'asse storico di via Maqueda nella parte più a Nord dell'asse, e si estende fino allo sventramento ottocentesco di via Roma da un lato, e fino all'area attorno al teatro Massimo ed al tessuto di sostituzione del "ventennio" dall'altro. Qui, nel complesso, il recupero ha investito prevalentemente gli interventi sul patrimonio

² Sono state, quindi, introdotte le nuove categorie dello "spazio di risulta" e della "piazza con giardino centrale". Lo spazio di risulta è uno spazio derivato da parziali o incompleti sventramenti oppure è esito di crolli di ingenti porzioni di patrimonio edilizio. Sono spazi dell'indecisione progettuale, figli di un pensiero parziale sulla città. Le piazze con giardino centrale sono un retaggio dell'evoluzione del pensiero ottocentesco e rappresentano il tentativo di immettere il "verde" all'interno del centro storico.



Gli ambiti di approfondimento delle analisi

edilizio (in gran parte privato, ma anche pubblico), affrontando solo in alcuni casi il tema del recupero dello spazio pubblico “aperto” (Cannarozzo, 2010a). Poco o nulla è stato attuato sul tema degli interventi di edilizia residenziale pubblica, pur in presenza di un incremento dei valori immobiliari in centro storico che raggiunge il suo picco sino a pochi anni orsono, e che mantiene una certa stabilità nonostante l’attuale crisi del mercato.

L’analisi dell’evoluzione storica e della riconfigurazione della città ha fatto emergere l’evoluzione qualitativa e quantitativa dello spazio pubblico. Questo dato è molto significativo, perché rappresenta una dinamica in cui gli spazi pubblici sono aumentati o diminuiti in maniera casuale, come intersezione delle interferenze tra il disegno della città storica e le modifiche imposte dai progetti che si sono succeduti nel tempo. Sono stati individuati tre ambiti entro cui sono state svolte le analisi sugli usi attuali nella città:

- Piazza Verdi - Olivella
- Piazza Venezia - S. Onofrio
- Piazza s. Domenico - Caracciolo

Per ciascuno dei tre ambiti è stato analizzato l’uso dello spazio pubblico nelle differenti ore del giorno, in relazione a ciò che è previsto ed a ciò che è possibile o meno fare.

5. Le mappe di comportamento: pluralità di prassi in pluralità di spazi

L’esito più originale del lavoro di ricerca ha riguardato l’elaborazione di mappe di comportamento per ciascuno dei tre ambiti sopra indicati. Le mappe hanno preso in considerazione due differenti momenti della giornata, il giorno e la notte, e due qualificazioni per i giorni, feriali e festivi. Ciò che si evince dalle analisi svolte è una profonda mutevolezza, per così dire un assetto variabile, dello spazio pubblico. L’analisi rende possibile un confronto tra gli usi normati e considerati ammissibili e gli usi inammissibili

o “illegali”, e reinterpretanti lo spazio pubblico. Come già affermato, non c’è un giudizio di valore a priori rispetto agli usi non riconosciuti dello spazio pubblico: lo scopo della ricerca è quello di analizzare le volontà espresse sullo spazio della città.

L’ambito di Piazza Massimo e dell’Olivella esprime notevoli fluttuazioni negli usi, a seconda dei giorni analizzati e delle ore prese in considerazione. Questi usi sono analizzati in otto microcontesti, che identificano strade e piazze. In questi spazi si intrecciano usi informali, le

bancarelle ed i parcheggi abusivi, con usi regolati. Il risultato è un'evidenziazione di domande di uso inammissibili, come quella dei parcheggi irregolari, ma tollerate e rese possibili dalla "flessibilità" dei dissuasori utilizzati per delimitare le aree pedonali. L'altro esempio portato in questa breve sintesi del lavoro di ricerca riguarda il contesto di piazza S. Domenico e piazza Caracciolo. In questo caso è ancora più forte la diversificazione nell'uso degli spazi che di giorno ospitano, in parte, uno dei mercati storici della città: la Vucciria. Nei due casi riportati, emerge con forza la richiesta di ampie aree di parcheggio, specialmente in alcune fasce orarie, che vanno ad erodere le aree pedonali che restano, comunque, poli di attrazione della città. L'idiosincrasia tra l'area pedonale, che attira flussi, e la conseguente aumentata necessità di parcheggi meriterebbe nuove strategie di accesso e di regolamentazione degli accessi esistenti alla città storica.

L'indagine testimonia una pluralità di prassi ed esperienze, che ampliano la sfera del 'diritto alla città' e le interpretazioni e definizioni di spazio pubblico. Questi esempi rafforzano l'ipotesi arendtiana di una concezione plurale (e articolata localmente) dello spazio pubblico, radicata nella fisicità dei luoghi della città (Bonafede e Lo Piccolo, 2010). Di contro, confermano che il concetto classico di spazio pubblico è tanto ideale quanto la pluralità degli spazi è al tempo stesso esito e causa della pluralità degli attori e delle loro rispettive differenze, per ciò che concerne valori, interessi, desideri. Come Leontidou (2010, p. 1196) illustra, questi processi mettono in luce un passaggio rilevante: il passaggio dalla rivendicazione ad abitare - la rivendicazione al diritto allo spazio privato - alla rivendicazione del diritto a riunirsi, agire, occupare e usare lo spazio pubblico: in altri termini, questo altro non è che la rivendicazione della democraticizzazione dello spazio pubblico. Le analisi descritte rappresentano premessa e complemento di tali forme di rivendicazione.

Riferimenti bibliografici

- Bauman, Z. (2004), *Wasted lives. Modernity and its Outcasts*, Polity Press, Cambridge.
- Bonafede, G. & Lo Piccolo, F. (2010), Participative Planning Processes in the Absence of the (Public) Space of Democracy, *Planning Practice & Research*, 25(3), pp. 353-375.
- Cannarozzo T. (2000), "Palermo: le trasformazioni di mezzo secolo", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, A. XXXI, n. 67, pp. 101-139.
- Cannarozzo T. (2010a), "Il recupero del centro storico di Palermo: problematiche e indirizzi", *Salvare Palermo*, n. 26, pp. 42-44.



*L'analisi della fluidità degli usi nell'ambito 1
Piazza Verdi-Olivella*

- Cannarozzo T. (2010b), “Palermo: centro storico e città contemporanea”, in S. Storchi e O. Armanni (a cura di), *Centri storici e nuove centralità*, Alinea, Firenze, pp. 95-115.
- Davis, M. (1998), *Ecology of Fear: Los Angeles and the Imagination of Disaster*, Metropolitan Books, New York.
- Dawson, A. (2006), Geography of Fear: Crime and the Transformation of Public Space in Post-apartheid South Africa, in S. Low e N. Smith (a cura di) *The Politics of Public Space*, Routledge, New York e Londra, pp. 123-142.
- Fera, G. (2008), *Comunità, urbanistica, partecipazione. Materiali per una pianificazione strategica comunitaria*, Franco Angeli, Milano.
- Foucault, M. (1975), *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Editions Gallimard, Paris.
- Hartley, D. (1992), *The Politics of Pictures: the Creation of the Public in the Age of Popular Media*, Routledge, Londra.
- Kohn, P. (2004), *Brave New Neighborhoods: The Privatization of Public Space*, Routledge, New York e Londra.
- Kristeva, J. (1991), *Strangers to Ourselves*, Columbia University Press, New York.
- Lefebvre, H. (1968), *Le Droit à la Ville*, Anthropos, Parigi.
- Lefebvre, H. (1991), *The Production of Space*, Blackwell, Oxford, UK e Cambridge, US.
- Leontidou, L. (2010), Urban Social Movements in ‘Weak’ Civil Societies: The Right to the City and Cosmopolitan Activism in Southern Europe, *Urban Studies*, 47(6), pp. 1179-1203.
- Lo Piccolo, F. (2008), Il principio di cittadinanza attiva nella sua mutabilità interpretativa ed applicativa nell’ambito dei processi e degli strumenti di pianificazione, in F. Lo Piccolo e I. Pinzello (a cura di), *Cittadini e Cittadinanza*, Palumbo, Palermo pp. 17-35.
- Lo Piccolo, F. e Leone, D. (2008), New Arrivals, Old Places: Demographic Changes and New Planning Challenges in Palermo and Naples, *International Planning Studies*, 13(4), pp. 361-389.
- Mitchell, D. (1995), The End of Public Space? People’s Park, Definition of the Public, and Democracy, *Annals of the Association of American Geographers*, 85(1), pp. 108-133.
- Mitchell, D. (1997), The Annihilation of Space by Law: The Roots and Implications of Anti-Homeless Laws in the United States, *Antipode. A Radical Journal of Geography*, 29(3), pp. 303-335.
- Mitchell, D. (2003), *The Right to the City. Social Justice and the Fight for Public Space*, The Guilford Press, New York e Londra.
- Sandercock, L. (1998), *Towards Cosmopolis: Planning for multicultural cities*, John Wiley & Sons, Chichester.
- Sitte, C. (1980), *L’arte di costruire la città. L’urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaca Book, Milano.
- Söderström O., Fimiani D., Giambalvo M. e Lucido S. (2009), *Urban Cosmographies*, Meltemi, Roma.